

# Bankitalia: dalla crisi del Mar Rosso pochi impatti sull'inflazione

DS6901

DS6901

## Il bollettino

**Confermata la stima della crescita 2024 allo 0,6%  
Il caro prezzi resta all'1,3%**

ROMA

Ferme le stime della Banca d'Italia per il Pil del 2024 per una crescita dello 0,6% dopo un primo trimestre "debole", un dato che sale allo 0,8 escludendo la correzione per le giornate lavorative. Nel bollettino economico di Via Nazionale viene confermata anche la stima del Pil di un +1% nel 2025 e di +1,2% nel 2026.

«I rischi per la crescita sono orientati al ribasso; derivano da un impatto della restrizione monetaria più accentuato del previsto, da effetti più marcati della riduzione degli incentivi al comparto edilizio e dalla possibilità che la debolezza del commercio mondiale persista più a lungo rispetto a quanto stimato» scrive palazzo Koch. Un messaggio è chiaro riguardo ai potenziali effetti dei rischi sul traffico nel Mar Rosso a causa delle minacce delle milizie Houthi dello Yemen: «I rischi che il recente aumento dei costi di trasporto marittimo si traduca in forti pressioni inflattive in Europa appaiono al momento limitati» afferma la Banca d'Italia, «anche in uno scenario particolarmente pessimistico, in cui i noli marittimi si stabilizzassero su livelli superiori al picco raggiunto in aprile, si assisterebbe a un rialzo dell'inflazione al consumo nell'area dell'euro pari al più a 0,3 punti percentuali».

Uno scenario meno pessimistico indurrebbe un aumento dell'inflazione al consumo al massimo di 0,15 punti percentuali. L'inflazione in Italia dimi-

nuirebbe all'1,3 per cento, «principalmente per il contributo negativo della componente energetica, risalendo fino all'1,7 nel 2025 e nel 2026» confermando le stime diffuse lo scorso 5 aprile. L'inflazione di fondo, sostenuta dalla dinamica dei costi unitari del lavoro, si collocherebbe al 2 per cento nella media di quest'anno e scenderebbe all'1,7 nel prossimo biennio. L'inflazione "core" dell'area euro ha toccato il picco a inizio 2023 per poi scendere ininterrottamente.

Poi il tema del costo del credito, «che resta su livelli elevati e frena ancora la domanda di prestiti delle imprese e delle famiglie». Secondo Bankitalia inoltre «l'alta percezione del rischio da parte delle banche concorre a mantenere rigidi i criteri di offerta». Dopo essere lievemente aumentati negli ultimi due mesi del 2023, i prestiti alle aziende sono tornati a diminuire (-3,3 per cento in febbraio). Il calo è stato particolarmente deciso per quelli con durata originaria superiore ai dodici mesi, tipicamente associati a esigenze di investimento.

Nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, la contrazione resta più significativa per le imprese con meno di 20 addetti (-9,4 per cento, a fronte di -3,3 per quelle di maggiore dimensione) e si è acuita nella manifattura. I finanziamenti concessi alle famiglie sono diminuiti a un ritmo sostanzialmente stabile sia sui tre mesi calcolati in ragione d'anno (-0,9 per cento), sia sui dodici mesi (-1,3); i mutui per l'acquisto di abitazioni sono rimasti invariati rispetto allo stesso periodo del 2023.

— **Ca.Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Contrazione dei finanziamenti più alta per le imprese con meno di 20 addetti  
Per le famiglie -0,9%**



La crisi nel Mar Rosso. Le milizie Houthi minacciano il traffico marittimo

